Con «l'assegno» sindacale

I metallurgici faranno una scelta di classe

Nella prossima busta i frutti e il seme della lotta contrattuale

La busta che i metallurgici riceveranno dalla prossima settimana conterrà simbolicamente il frutto e il seme della storica battaglia contrattuale iniziata col primo sciopero il 13 giugno '62 e conclusa il 17 febbraio con la firma dell'accordo di massima, che ora sta venendo definito, superati gli impedimenti frapposti dal padronato. Gli operai e impiegati della categoria più forte percepiranno le nuove retribuzioni e disporranno dell'*assegno* destinato al sindacato. Si chiude un'epoca, un'altra si apre

Per la prima volta, l'affiliazione e il contributo al sindacato sono riconosciuti in tutta l'industria metallurgica — la più importante — e regolati da norme che mutano la tradizionale forma di esazione, prevista nei contratti precedenti ma mutilata dalle rappresaglie padronali.

Non si può neppure dedicare un nostalgico rimpianto alla gloriosa figura del collettore sindacale, rotella di base dell'organizzazione, che pagò di persona il clima dispotico delle nostre fabbriche. Ora, il legame del lavoratore col proprio sindacato si attesta su nuove posizioni, consone al ruolo che questo è venuto assumendo nella società. Così, l'istituzionalizzazione di un potere sindacale più vicino ai luoghi di lavoro — conquistata dai metallurgici, a duro prezzo, per tutto il movimento operaio — comporta l'intervento dei sindacalisti nella contrattazione aziendale di decisivi istituti, e l'esazione ufficiale delle quote a cura dell'azienda. Prossima tappa è l'insediamento della Sezione sindacale *dentro le mura* dell'azienda.

Il metodo sancito dal contratto per la raccolta dei contributi sindacali, pur essendo una forma intermedia fra il collettore di reparto (ormai ridotto al lumicino da anni di persecuzioni) e la trattenuta sulla busta, presenta grande interesse. La Confindustria non ha voluto accogliere le richieste dei sindacati — che rimangono quindi obiettivo di tutte le categorie — ma pagherà questa sua resistenza col plebiscito palese, e più significativo di un semplice *referendum* teso ad appurare l'appartenenza o meno ai sindacati.

Migliaia e migliaia di lavoratori dovranno nei prossimi giorni *imbucare* in una apposita *cassetta* quell'*assegno* che avranno trovato nella busta-paga. Procedura tortuosa, quasi postale, ma che si trasformerà (lo confermano alcuni casi già avvenuti) in una riaffermazione del profondo legame che i metallurgici hanno verso il sindacato, a cui han dato forza scioperando durante la lotta, ed al quale daranno forza «scegliendolo» con il contributo. (L'*assegno* corrisponde infatti ad un trimestre di quote sindacali, concordemente fissate in mille lire dalle tre organizzazioni).

Ma la scelta fra assenteismo e partecipazione sarà ancor più impegnata, poiche ogni lavoratore dovrà destinare l'*assegno* al *proprio* sindacato. L'appello lanciato da FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL nei giorni scorsi ribadiva appunto il valore democratico di questa «votazione» libera e meditata. Affidata alla ragione e alla coscienza di classe, questa «votazione» non può che scegliere il sindacato di classe, la FIOM, proprio perchè è una decisione da cui dipende il futuro dei diritti acquisiti e del potere contrattuale.

L'unico esempio citabile — quello della Olivetti, dove mesi addietro ebbe luogo un *referendum* analogo — ha dimostrato l'alto grado di «sindacalizzazione» dei 10 mila operai di questo insidioso monopolio, che hanno scelto al 60 % il sindacato e in maggioranza la FIOM.

Dai prossimi giorni quindi, gli imprenditori avranno modo di constatare che i metallurgici non intendono il contributo sindacale come l'*obolo* di cui parlavano sprezzanti i giornali confindustriali, ma come un momento della lotta per garantire e migliorare le conquiste contrattuali, come un fondamento sicuro del potere sindacale, come una piattaforma per il vero ingresso del sindacato nelle fabbriche.

«Sappiano i metallurgici — ci ha detto il segretario della FIOM, Bruno Fernex — che aderendo al sindacato e scegliendo il proprio sindacato, essi finanziano sè stessi perchè rafforzano lo strumento di cui non possono fare a meno».

Aris Accornero

Meccanica generale, fonderie e cantieristica

Nuove tabelle-paga

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato le nuove tabelle-paga per gli operai (adulti) metallurgici dei settori siderurgico, autoavio, elettromeccanico ed elettronico, dove l'aumento è stato del 12%. Diamo ora le altre tabelle. Ecco quelle per i settori della meccanica generale, delle fonderie di 2. fusione e della cantieristica, dove l'aumento è stato del 10 per cento.

ZONA 0 — Milano e Torino: 1. categoria lire 260,80 orarie; 2. cat. 233,15; 3. cat. 219,30: 4. cat. 199,55; 5. cat. 197,60. Genova e Roma: 256,95; [illegible] 194,65.

ZONA I — Como, Firenze, Sondrio, Verbania: 253; 226,20; 212,75; 193,60; 191,70. Extra — Crema: 258,60; 231,20; 217,50; 197,90; 195,95. Biella: 255,50; 228,40; 214,85; 195,50; 193,55. Varese: 255,35; 228,25; 214,75; 195,40; 193,45.

ZONA II — Aosta, Bergamo, Bolzano, Brescia, Cremona, Gorizia, Imperia, Livorno, Massa Carrara, Novara, Pavia, Pisa, Savona, Trento, Venezia, Vercelli, Trieste: 247,80; 221,50; 208,40; 189,60; 187,75.

ZONA III — Alessandria, Belluno, Bologna, La Spezia, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Verona, Vicenza: 239,95; 214,50; 201,80; 183,60; 181,80; Extra — Napoli: 243,90; 218: 205,10; 186,60; 184,75.

ZONA IV — Ancona, Asti, Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Pistoia, Rovigo, Siena: 232,10; 207,50; 195,20; 177,60; 175,85. Extra — Udine: 237,35; 212,15; 199,60; 181,60; 179,80. Palermo: 236,05; 211; 198,50; 180,60; 178,80. Lucca e Treviso: 234,75; 209,85; 197,40; 179,60; 177,85.

ZONA V — Ascoli Piceno, Cagliari, Catania, Frosinone, Latina, Lecce, Messina, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Salerno, Viterbo: 220,45; 197,05; 185,35; 168,65; 167. Extra — Arezzo, Bari, Taranto, Terni: 226,90; 202,85; 190,80; 173,60; 171,90

ZONA VI — Agrigento, Avellino, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, L'Aquila, Macerata, Matera, Nuoro, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa, Teramo e Trapani: 208,65; 186,55; 175,50; 159,65; 158,10.

Nella meccanica generale, un ulteriore aumento dell'1% decorrerà dal 1. luglio dell'anno venturo. Per gli operai di 4. categoria, data la creazione di due nuove qualifiche dell'operaio comune (di 1. e di 2.), altri «scatti» andranno in vigore dal prossimo gennaio, dal 1. luglio '65 e dal 1. ottobre dello stesso anno, per consentire l'inquadramento delle donne a parità di trattamento con gli uomini.

Benevento

Da ventotto giorni sciopero all'ICLAN

Il padrone, dopo aver ricevuto cospicue sovvenzioni, parte per l'estero e rifiuta trattative

BENEVENTO, 13

I lavoratori della fornace ICLAN giungono al 28. giorno di sciopero. Una Pasqua di lotta e di duri sacrifici, dunque, per questo combattivo nucleo di classe operaia. L'astensione dal lavoro prosegue con compattezza e combattività per giungere a piegare la resistenza padronale e far accettare la rivendicazione di un aumento salariale del 20% sui minimi contrattuali i quali risalgono al 1960 (il lavoratore meglio pagato guadagna 35 mila lire al mese). Le altre richieste riguardano l'elezione della C.I., che il padrone si ostina a vietare, e il rispetto del contratto per quanto riguarda il cottimo, le qualifiche e le ferie.

Si tratta di una lotta non solo eroica per le condizioni in cui i lavoratori l'affrontano e la conducono avanti, ma anche esemplare di certe condizioni dell'industria sorta con sovvenzioni statali o parastatali.

Il padrone dell'ICLAM ingegner Giuseppe Moccia continua a trattenersi all'estero, ostentando in tal modo un atteggiameto di disprezzo verso i lavoratori in sciopero e ignorando persino le sollecitazioni del prefetto che inutilmente lo cerca per invitarlo alle trattative. Il padrone della fornace ha scelto questo atteggiamento perché sa di poter contare sulla debolezza delle autorità, vale a dire del prefetto e del ministro del Lavoro, i quali hanno evitato finora di effettuare quegli interventi ai quali essi sono tenuti

Proprio per indurre le autorità ad intervenire, ha avuto luogo giovedì mattina nel centro del capoluogo una manifestazione dei lavoratori con un comizio pubblico tenuto dal segretario della Camera del Lavoro. Dopo il comizio una delegazione è stata ricevuta dal prefetto.

Occorre sottolineare che oltre a dei finanziamenti dell'Isveimer il Moccia ha ottenuto proprio un mese fa un decreto prefettizio per occupare del suolo ricco di argilla che è di proprietà del comune di Montesarchio. Il decreto prefettizio ha consentito al Moccia di respingere le condizioni che il Comune voleva porre a favore dei lavoratori. Le violazioni contrattuali, e anche una serie di violazioni di legge sul lavoro compiute da questo industriale impongono alle autorità il ritiro dei finanziamenti e del decreto di occupazione. Ma finora il prefetto e il ministro del Lavoro si sono astenuti dall'adottare siffatti provvedimenti.

Scioperi di reparto alla FIAT

TORINO, 13.

Alla FIAT-auto gli operai dell'officina 17 addetti alle «giostre» e alle «linee» della «600» hanno effettuato ieri alcune fermate contro il prolungamento dell'orario di lavoro.

Da qualche tempo nelle sezioni del complesso in forme diverse i lavoratori stanno esprimendo il loro malcontento per il ritorno all'orario settimanale di 48 ore, per i numerosissimi straordinari che hanno assunto un carattere illecito di vero e proprio prolungamento dell'orario, in netto contrasto con la richiesta delle commissioni interne di un orario che non superi le 44 ore settimanali, effettivamente regolamentato. Questi aspetti hanno trovato una loro eco importante nella condotta unitaria da parte dei sindacati nel corso delle difficili trattative sul premio semestrale e nella stessa azione comune delle commissioni interne sulla riduzione dell'orario.

Di fronte a questa situazione la direzione FIAT ha reagito, e reagisce, in diversi modi. Ha reagito rinunciando ad alcune sue pretese di fronte alla posizione unitaria dei lavoratori, facendo delle promesse, finora non mantenute, su questioni di tempi, organici, qualifiche: ha reagito in alcuni casi con la vecchia arma della rappresaglia, licenziando lavoratori che sono stati alla testa delle rivendicazioni e dell'unità operaia. Si è ritornati in alcuni casi alla caccia all'uomo e alla sorveglianza per realizzare i licenziamenti. A questo proposito in un suo comunicato la FIOM provinciale sottolinea l'estrema gravità dei fatti in contrasto con un orientamento che oggi alla FIAT non deve più esistere. «Il periodo della distriminazione e della rappresaglia — afferma la FIOM — è un periodo che deve essere sepolto alla FIAT perchè i lavoratori non lo vogliono: lo hanno superato con la loro partecipazione alla lotta contrattuale: non lo vogliono perchè non si può tornare indietro dopo i mutamenti di fondo derivati da questa e dagli accordi che la hanno conclusa».

Prosegue lo sciopero

Puglia e Lucania senz'acqua

I dirigenti d.c. dell'acquedotto non sollecitano il governo ad accogliere le richieste del personale

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Lo sciopero del personale dell'Acquedotto pugliese è proseguito oggi in tutti i reparti della Puglia e della Lucania senza che il governo abbia ancora raccolto gli appelli di numerosi sindaci delle due regioni affinchè intervenga a mettere fine alla vertenza con l'accoglimento delle richieste economiche dei lavoratori, avanzate da oltre un anno. Insistenti si fanno gli appelli particolarmente al ministro Tremelloni perchè firmi e renda esecutive le delibere riguardanti i miglioramenti richiesti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ente acquedotto, composto tutto da democristiani, non ha fatto alcun appello al governo affinchè approvi le delibere già adottate dallo stesso Consiglio di amministrazione riguardante i miglioramenti, e non ratificate dal governo.

L'applicazione del piano di emergenza predisposto dal Ministero dei Lavori Pubblici e attuato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, per sopperire alla mancanza del personale dell'Acquedotto, al quarto giorno di sciopero, è stato attuato in parte e tra enormi difficoltà. Non si è riuscito a mettere in movimento infatti quello di Mercadante per cui la zona di Gravina, Altamura, Santeramo, fino a Matera, è ancora priva d'acqua. Le località sono servite da autobotti della polizia. Le zone in cui maggiormente si risente della mancanza d'acqua, oltre quelle citate, sono Manfredonia, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia, la zona di Otranto e diversi comuni della Lucania.

Il sindacato autonomo degli acquedottisti — che ha tenuto una tribuna sindacale sui motivi dello sciopero — in un comunicato ha smentito che ci possono essere stati atti di sabotaggio da parte del personale in sciopero, sugli impianti, come è stato insinuato dal quotidiano governativo locale.

Italo Palasciano

Ferma da 8 giorni la Ceramica di Stimigliano

RIETI, 13.

I duecento operai della Ceramica Sbordoni di Stimigliano sono in sciopero da otto giorni. I motivi dell'agitazione sono molteplici: richiesta di un premio di produzione di 10 mila lire mensili; aumento dell'indennità di mensa; revisione delle tariffe di cottimo che hanno subito, recentemente, decurtazioni del 35-40 per cento; corretta applicazione dell'accordo interconfederale per il riassetto zonale.

Tutti i tentativi di accordo, sia in sede aziendale che con la mediazione dell'Ufficio del Lavoro, sono finora falliti. I lavoratori, che hanno l'appoggio di tutte le organizzazioni sindacali, sono decisi a continuare l'azione fino al successo.

Frutto della lotta

La CGIL: esemplare il contratto ENEL

La segreteria della CGIL — che ha compiuto un esame del nuovo contratto degli elettrici insieme alla FIDAE — ha espresso il suo plauso ai lavoratori dell'ENEL. Il nuovo contratto ha consentito di superare la condizione di inferiorità maturata ai danni dei lavoratori nel corso del dominio monopolistico sul settore: la lotta dei lavoratori elettrici, sia del settore privato che delle municipalizzate, viene così premiata da un primo, meritato successo.

La CGIL sottolinea inoltre il significato generale delle nuove conquiste che si limitano all'orario di 40 ore e agli aumenti. Il diritto dei laureati, diplomati e licenziati da istituti professionali ad avere il riconoscimento della qualifica acquisita; la piena parità di contratto fra impiegati e operai; l'istituzione di forme di controllo sindacale delle assunzioni, inquadramento, concessione di assegni di merito, trasferimenti, provvedimenti disciplinari e giusta causa nei licenziamenti; l'intervento dei lavoratori nella gestione di attività ricreative-culturali e assistenziali, sono conquiste che hanno valore indicativo per le altre categorie di lavoratori. La CGIL, infine, invita la FIDAE a tradurre questo importante successo in un rafforzamento organizzativo.

prezzi migliori su tutti i modelli

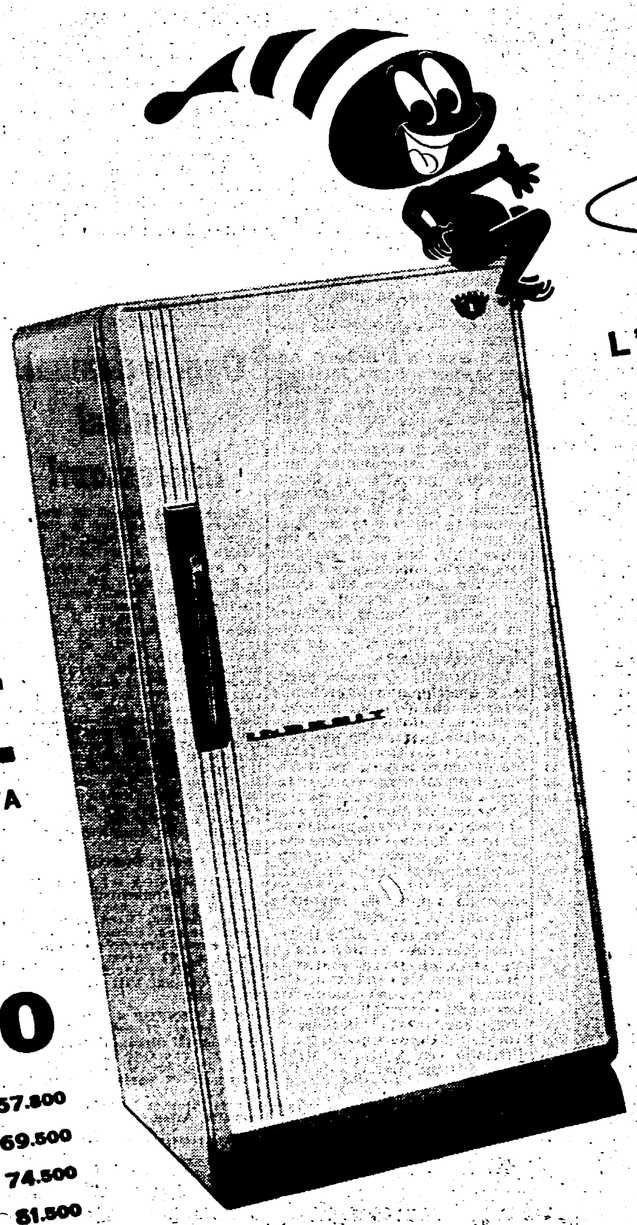
MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITÀ MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

125 Litri mod. export LIRE 53.500

125 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 57.800
155 Litri mod. export L. 69.500
155 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 74.500
180 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 81.500
230 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico L. 105.000
230 Litri mod. lusso con sbrinatore automatico e quadrante di controllo L. 115.000



INDESIT

L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

L'AUTOMATICA CHE LAVA 5 KG. DI BIANCHERIA ASCIUTTA

LIRE 119.800 montata su rotelle non richiede installazione fissa.